

TEMPO DI PASQUA

Seconda Domenica

- Una sobria monizione introduttiva può mettere in luce la valenza del *giorno primo ed ottavo*, giorno del raduno pasquale dei discepoli (cfr. Gv 20, 26), tempo della fede pasquale vissuta nella celebrazione eucaristica.
- L'atto penitenziale può essere sostituito *dall'aspersione con l'acqua benedetta* (si veda il formulario pasquale nel *Messale Romano*, pp. 1035-1036). Tale gesto, ripetuto nelle domeniche, gioverebbe a qualificare l'inizio della celebrazione, a istituire un raccordo con la grande Veglia e a fare memoria del Battesimo, quale prima Pasqua di ogni credente. Le parole dell'introduzione potrebbero prendere spunto dalla seconda lettura (1 Pt 1,3-9) che allude alla "rigenerazione" mediante la risurrezione di Cristo.
- Non scada proprio quest'oggi e nelle domeniche successive la gioia pasquale vissuta negli otto giorni: in particolare, il *canto dell'Alleluia* con la stessa melodia per tutte le domeniche caratterizzi l'unitarietà del tempo e si valuti l'opportunità del *ritornello alleluiatico* al salmo responsoriale. Si valuti l'opportunità di riproporre il *canto della sequenza pasquale*. In tutte le domeniche l'assemblea canti anche l'inno festivo (*Gloria*), magari con una melodia di facile esecuzione e colui che presiede apra la preghiera eucaristica possibilmente cantando il prefazio. Non si dimentichi l'embolismo del giorno pasquale nella preghiera eucaristica e il congedo solenne al termine della celebrazione.
- Il *rito della pace* venga tolto dall'assuefazione che spesso lo rende un gesto automatico e inefficace. Una brevissima introduzione lo può collegare al duplice dono di pace del Risorto alla comunità dei discepoli: «Pace a voi!» (Gv 20, 19; 21) mentre l'invito diaconale lo associa all'effusione dello Spirito secondo la pericope giovannea proclamata (Gv 20, 22): «Nello Spirito del Cristo risorto datevi un segno di pace» (*Messale Romano*, p. 420).